

Castelli: cultura, arte e storia

Può dirsi senza timore di smentita che Castelli sia una delle capitali mondiali della ceramica. Il ruolo che il piccolo borgo appenninico ha in ogni tempo avuto nel campo della storia dell'arte italiana è sempre stato di capofila. A Castelli la ceramica si è sempre prodotta ed è ben presto che gli artigiani castellani passano dalla mera produzione di suppellettili di uso comune alla realizzazione di manufatti artistici. Già nel sedicesimo secolo, il livello di raffinatezza delle opere dei maiolicari castellani raggiunge vette altissime. Ne è esempio il primo soffitto della chiesa di San Donato, ricoperto da mattoni maiolicati di ottima fattura. Da questo momento in poi l'arte castellana è in perenne ascesa ed interpreta e fa proprie le spinte stilistiche ed espressive che, più in generale, investono la storia dell'arte italiana. Il Cinquecento castellano si caratterizza per una prevalenza dei toni del blu, come egregiamente rappresentato dalla "Madonna che allatta il bambino" (1551) o dal meraviglioso corredo Orsini Colonna, prodotti della bottega Pompei. Già a quell'epoca, la fama di Castelli era tale che importanti casate nobiliari si rivolgevano alle piccole botteghe locali per la realizzazione di oggetti d'arredo di pregio e valore artistico. Ma, come detto, Castelli vive nella storia dell'Arte italiana e risponde alle spinte di questa storia; così con la semplificazione delle forme e dei colori imposti dalla controriforma religiosa, Castelli crea uno stile Compendiario tutto suo, massimamente valorizzato nel secondo soffitto della chiesa di San Donato (1615-1617). È questa un'opera unica: un insieme di oltre ottocento mattoni decorati in maiolica raffiguranti simboli religiosi, animali, santi, motivi geometrici e floreali, ma anche volti e personaggi dell'epoca, che restituisce un panorama di immagini di così rara bellezza che Carlo Levi definì la piccola cona "la Cappella Sistina della Maiolica". Se già le produzioni castellane avevano toccato livelli di pregio e raffinatezza altissimi, è l'epoca barocca quella in cui Castelli si impone come indiscussa capitale della maiolica. Nel barocco castellano ricorrono una tavolozza dalle tinte autunnali e dai toni stemperati ed un repertorio iconografico con prevalenza di scene di caccia, episodi mitologici, storici o biblici. Si impongono nel panorama barocco le produzioni delle botteghe Grue, Cappelletti e Gentile, le quali danno vita ad alcune tra le più pregiate e preziose opere castellane di tutti i tempi. La fama di Castelli si diffonde in tutta Europa e le produzioni castellane arricchiscono gli arredi delle più importanti case regnanti.

Nella seconda metà del settecento l'istoriato barocco si avvia verso una lenta decadenza. L'artigianato locale rinnova se stesso recependo forme e colori nuovi, ispirati alla moda della porcellana imperante in tutta Europa. Vedono la luce decorazioni inedite, con motivi floreali e figure in costume popolare, e si introduce nella tradizionale tavolozza castellana –composta da sempre da soli cinque colori: arancio, manganese, blu, giallo e verde ramina- il rosso, da aggiungersi alle pitture con una terza cottura a piccolo fuoco. Nei secoli successivi la produzione maiolicara a Castelli prosegue tra alti e bassi, sempre in grado di rinnovare se stessa e di mantenere alto il nome di una tradizione ormai riconosciuta unanimemente come di altissimo livello. Opere di artigiani castellani appartenenti alle più diverse epoche sono contenute in tutti i più importanti musei italiani e del mondo, dal British Museum, al Louvre, al Metropolitan, all'Hermitage, solo per citarne alcuni. Ancora oggi la produzione ceramica annovera un rilevante numero di artigiani ed artisti che proseguono nel solco di una tradizione consolidata; le spinte innovatrici provengono in gran parte dal lavoro del locale Liceo Artistico, non a caso intitolato a Francesco Antonio Grue. Già Regia Scuola d'Arte, il Liceo fu istituito nel 1906 ed è una delle scuole d'arte più antiche d'Italia.

La situazione attuale

Attualmente Castelli sta vivendo senz'altro uno dei momenti più difficili della sua storia. Gravemente ferita dal terremoto che colpì l'Abruzzo nel 2009, essa è stata nuovamente piagata dagli eventi sismici del 2016 e dalla nevicata anomala del gennaio del 2017. I danni che a seguito di questi eventi calamitosi si sono

prodotti non sono stati solo fisici: alle profondissime lesioni al centro storico ed alla chiusura di molti monumenti e luoghi di interesse, si è accompagnato un calo drastico delle presenze turistiche. Il danno economico è ingentissimo per una località che vive prevalentemente di turismo. Ad aggravare una situazione già gravissima è un inesorabile esodo che sta portando il piccolo borgo allo spopolamento. I presupposti per la ripresa economica e culturale di Castelli passano attraverso investimenti per il suo futuro, investimenti che non possono che partire dal suo passato, dalla sua tradizione plurisecolare e dalla sua gloriosa storia. Castelli deve riacquistare quel ruolo di guida e protagonista nella storia dell'Arte italiana che essa ha mantenuto per secoli e che ancora oggi è in grado di occupare.

La partecipazione all'evento

La partecipazione del Comune di Castelli all'evento passa attraverso due illustri rappresentanti della produzione attuale dell'arte castellana. Ivano Pardi è uno dei più noti tra gli artisti contemporanei; la sua produzione si pone nel solco della tradizione; il maestro riesce a riprodurre i tradizionali decori castellani, facendoli rivivere in una veste nuova e senza tempo che tributa onore ai grandi maiolicari del passato.

DiGiosaffatte - Art è una bottega artistica che, continuando sulla scia innovativa e ultracontemporanea del compianto e celebrato artista Vincenzo Di Giosaffatte, già Preside dell'Istituto d'Arte di Castelli F. A. Grue, propone un appassionato lavoro di ricerca su materiale ceramico con esiti suggestivi ed inaspettati.

Testo a cura del Comune di Castelli